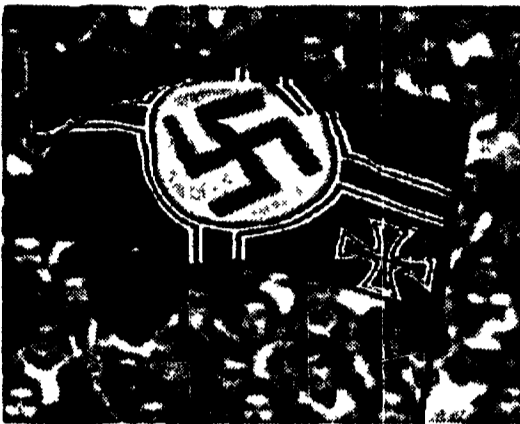


Le radici della violenza

La Digos romana indaga sulla bandiera con croce uncinata apparsa domenica all'Olimpico. «Abbiamo un filmato, identificheremo i giovani». La Lazio: «Non sappiamo nulla» Collegamenti tra bande naziskin e alcuni club estremistici

Tifo da estremo stadio

Sono stati ripresi dalle telecamere. Ora le immagini degli ultrà laziali della curva nord che domenica durante il derby hanno sventolato a lungo una bandiera con i simboli nazisti, sono a disposizione della polizia. Per il momento sull'episodio non è stato aperto alcun procedimento, ma è in corso l'opera di identificazione dei tifosi. Stupore della società: «Bandiere naziste? Non ce ne eravamo accorti...»



GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Una bandiera nazista è stata sventolata a lungo in curva nord dai nostri tifosi? Non ne sapevamo nulla. Assolutamente nulla». Ieri pomeriggio i dirigenti della Società sportiva Lazio non hanno nascosto il loro stupore. Della bandiera con svastica e croce celtica, che è comparsa sugli spalti occupati dai tifosi biancazzurri, loro non si erano accorti. Eppure quell'immagine è stata ripresa da alcuni fotografi e anche dalle telecamere che «vigilano» su curve e tribune. Adesso il filmato è a disposizione della polizia che ha iniziato l'opera di identificazione degli ultras che hanno deciso, in occasione del derby, di esibire in maniera provocatoria i simboli del nazismo e rimarcare l'appartenenza ad un preciso capo politico, l'estrema destra, che è stato sempre maggioritario nel tifo laziale organizzato.

Una situazione allarmante, ma non solo per la capitale, sulla quale è intervenuto il Sisp, il principale sindacato di polizia. «A Bari - ha detto il Sisp - ci sono grossi problemi causati dalla società che si mostra interessata solo alla tutela dei propri interessi economici. Critico anche l'altro sindaco di polizia, il Sap. «Allo stadio delle Alpi di Torino la situazione è pericolosa. E domenica c'è il derby.

«condannati» a non poter assistere alle partite nella capitale. Ma le persone che hanno preso parte attivamente agli scontri, dicono in questura, sono almeno il triplo. Molti sono riusciti ad allontanarsi dopo essersi disfatti di coltelli, bastoni e fucili d'artiglieria utilizzabili anche come esplosivo.

Una situazione allarmante, ma non solo per la capitale, sulla quale è intervenuto il Sisp, il principale sindacato di polizia. «A Bari - ha detto il Sisp - ci sono grossi problemi causati dalla società che si mostra interessata solo alla tutela dei propri interessi economici. Critico anche l'altro sindaco di polizia, il Sap. «Allo stadio delle Alpi di Torino la situazione è pericolosa. E domenica c'è il derby.

Informazione e rischi «E se tacessimo su quei cretini?»

GIORGIO TRIANI

«La prevalenza dei cretini», per dirla con Fruttero e Lucentini, è un fatto sempre più evidente. Soprattutto negli stadi e dintorni. Chiedo scusa per l'attacco un po' rude, ma di fronte a manifestazioni come quella di domenica all'Olimpico (l'esibizione di bandiera con svastica, come cillgia sulla torta di un derby accompagnato da violenza fra le opposte fazioni romanista e laziale e lancio di petardi sulla Banda dei carabinieri) si possono usare solo le parole della riprovazione e dell'invettiva. Per questo si rischia la ripetitività, visto che da un po' di tempo in qua risse, disordini, slogan e insulti razzisti sono ormai diventati normali negli stadi nazionali. E visto anche che è proprio dall'attenzione obbligata che la massa media e opinione pubblica riservano alle loro «cattive imprese» che guerrieri e teppisti della delinquenza sembrano trarre incoraggiamento e nuovi incentivi per continuare le loro folli gesta.



La banda dei carabinieri presa di mira da teppisti domenica prima del derby romano. Sotto la bandiera nazista sventolata sugli spalti dell'Olimpico

si sempre decontestualizzato, deideologizzato. Gesù, slogan, canti e dinse che furono dei segni totalitari vengono usati soprattutto per il loro effetto choc, per il loro potere terrorizzante, per la loro capacità di evocare scenari truci e sanguinari. «Skin» e compagnia varia di violenti da stadio di Mussolini e Hitler hanno vaga memoria. E questa è la cosa veramente tragica.

«Con queste credo però che ci si debba guardare anche da malintese interpretazioni del razzismo da stadio. Nel senso, ad esempio, che è sicuramente eccessivo attribuire un disegno politico di «destra» al tifo che inaltera insegna nazifasciste. Una strumentalizzazione è senz'altro presente, ma l'utilizzo di quei simboli è qua-

Il Milan è a Tokio Proposta di Gullit «Via da San Siro è meglio Torino»



Il Milan di Arrigo Sacchi sbarca questa mattina all'aeroporto di Tokio dopo un'ventura intercontinentale durata 24 ore. La squadra rossonera giocherà domenica prossima la finale della Coppa Intercontinentale opposta ai campioni d'America dell'Olimpia di Asuncion. Il Milan affronterà i sudamericani dovendo rinunciare a due pedine importanti: Evani, che domenica nella gara con il Lecce ha riportato una lesione al legamento collaterale del ginocchio, e Ancelotti, indisponibile a causa di uno stramanto al bicipite femorale. Nel corso del viaggio che ha portato i rossoneri in Estremo Oriente c'è stata la «solita» dose di polemiche sul «prato» disastro di San Siro. Ruud Gullit (nella foto) ha addirittura avanzato una proposta alternativa: «Si potrebbe andare a giocare a Torino, al Comunale. Lì, più o meno, ci stanno settantamila persone, cioè i nostri abbonati».

Nasce il «club» dei calciatori brasiliani in Italia

È stata una riunione «segreta» in un locale di Via Veneto. Quattro illustri protagonisti del nostro campionato si sono incontrati in una Roma per dare vita ad una nuova associazione Cerezo, Careca, Alemão e Evar, hanno costituito un club dei calciatori brasiliani in Italia. Le finalità principali dell'associazione sono benefiche: raccogliere fondi per aiutare i bambini e i poveri del Brasile. A tal fine saranno organizzate alcune partite d'esibizione.

Un caso Brehme per l'Inter infornuto, resta in Germania

Notizie poco confortanti dall'infermeria nerazzurra: Sergio Batinisti, infornuto domenica contro il Bari, non rientra in campo prima di gennaio. Come hanno confermato ieri i controlli medici, il difensore nerazzurro si è procurato uno stramanto alla coscia destra. Notizie poco incoraggianti anche su Andy Brehme afflitto da un inquietante indurimento muscolare che lo tiene bloccato da due settimane. Il tedesco, che non è rientrato da Monaco dove viene curato dal suo specialista di fiducia, il dottor Wolfarth, continua a tenere in apprensione la società che preferirebbe fosse seguito dal medico dell'Inter «Il mio è un infornuto complicato e lungo da guarire» ha dichiarato il giocatore. Brehme, nei giorni scorsi, aveva urtato anche il presidente Pellegrini: «È inutile» aveva detto «che vada avanti e indietro tra Monaco e Milano. Se proprio vuol farsi curare dal suo medico, stia in Germania fino a quando non sarà guarito».

Concetto Lo Bello sottoposto a una delicata operazione

Concetto Lo Bello, famoso ex arbitro di calcio, è stato sottoposto venerdì scorso ad un delicato intervento chirurgico al pancreas nella clinica di patologia chirurgica del San Matteo di Pavia. Sulle condizioni di Lo Bello vige il massimo riserbo. «L'operazione eseguita sul paziente - ha detto il prof. Zonta - è stata molto complessa. Siamo in attesa dell'evoluzione del suo stato di salute. La prognosi, come avviene in interventi di questo tipo, è riservata».

MARCO VENTIMIGLIA

Cacciato dal Brescia due anni fa, è l'uomo in più del Genoa di Bagnoli La rivincita del signor Branco Un calcio alle follie italiane

Qualcuno oggi dopo aver ammirato le prodezze in campo si domanda se sia lo stesso giocatore che alcuni anni fa fallì, non per colpa sua, nel Brescia. Ebbene sì, è proprio lui, il brasiliano dal viso segnato con lo sguardo da duro. Due splendidi gol nelle ultime due partite, fra le quali il derby, lo hanno mandato in orbita. Arrivato quasi per caso ad ottobre è diventato il nuovo idolo della squadra

la società rossoblu si cautelava e preferiva congelare quel terzino dal sinistro micidiale. Sono passati quasi sei mesi da quel caldo pomeriggio di Torino. L'opzione è trasformata d'incanto e improvvisamente in acquisto. Oggi Branco non è più un idolo del campionato portoghese. Sono bastati ventiquattro giorni per entrare in pompa magna nei cuori dei tifosi rossoblu. Non solo ha smaltito in fretta la delusione del mondiale, ma ha dimostrato velocemente a chi lo ricordava mediocre ai tempi di Brescia, che il suo piede sinistro può far fortuna anche in Italia. In quattro partite ha trasformato la squadra rossoblu, conquistando la gradinata nord, con le sue prestazioni e con le sue bombe su punizione ha permesso alla formazione di Bagnoli di raccogliere sei punti, portandolo dalla zona di retrocessione ai margini di quella Uefa. Era arrivato come ripiego, surrogato al mancato acquisto di Dobrovolski, si sta rivelando l'uomo

la provvidenza per la gente genovese, ancora euforica per la vittoria nel derby e non più costretto a guardare i cugini blucerchiatelli dal basso verso l'alto. Nessuno, ricordando le tante gare passate in panchina a Brescia, avrebbe mai pensato che questo brasiliano, dal viso segnato e dal cuore da duro, ma capace di commuoversi dopo la prodezza contro la Sampdoria, sarebbe stato capace di creare una svolta nel discontinuo cammino del Genoa, convincendo rapidamente anche gli scettici più incalliti. Solo Spinelli era disposto a crederci, i fatti gli stanno dando ragione. La scommessa del presidente è costata quasi 8 miliardi, quasi miliardi e 800 milioni, versati al Porto e tre miliardi al giocatore, per un contratto triennale da 500 milioni netti a stagione. Mai sono stati spesi così bene tanti soldi da Spinelli nel corso della sua gestione. È adesso è felice anche Bagnoli, perché con Branco il



Branco, a sinistra, nuova stella del Genoa con il tecnico Bagnoli

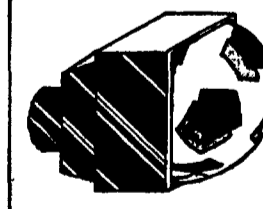
nostro potenziale è aumentato notevolmente, abbiamo una soluzione in più sul calcio da fermo e un preciso punto di riferimento per i nostri schemi sulla fascia sinistra. Siamo più convinti dei nostri mezzi, in una parola sola, siamo nettamente più forti. Ma il più contento è lui, Claudio Branco. Ha scoperto che si può essere felici anche nel campionato italiano. «A Brescia mi facevano tutti la guerra, per il presidente Baribbi quando si perdeva era sempre colpa mia, l'allenatore

Giorgi veniva contestato dalla piazza per il suo passato vicentino e si sfogava contro di me, i compagni non mi passavano la palla. Mi avevano promesso uno quadrone, ma i fuoriclasse non arrivarono mai, finì in panchina, mi fu preferito Gentilini. Non ho rimpianti perché da un ambiente simile era meglio scappare. Segnalai appena quattro gol in due anni, gli ne ho già segnati due in quattro partite. Al Porto mi sono riscattato, con un secondo posto e uno scudetto. Ma è qui che ho trovato il paradiso. Mia moglie

Stella sta d'incanto, abito a Nervi, vedo tutti i giorni il mare Positano arrivare in zona Uefa». E dire che se il veronese Pusceddu avesse detto sì, Branco non sarebbe mai venuto al Genoa. Ma Pusceddu non poteva abbandonare la fidanzata Cristina, figlia del celebre bantone Giorgio Zancanaro, idolo dell'arena di Verona. Ha preferito l'amore alla serie A. A Cristina quando tifoso rossoblu sta pensando di madare un mazzo di rose rosse. Naturalmente con tanti ringraziamenti.

Florentina Roggi torna in viola da «diesse»

FRANZES. Moreno Roggi, 36 anni, è il nuovo direttore sportivo della Fiorentina. L'ex sfornuto giocatore viola e della nazionale sarà presentato ufficialmente venerdì nel corso di una conferenza stampa. Il presidente della società Mario Cecchi Gori in un primo momento, su consiglio di alcuni amici, si era rivolto all'attuale diesse del Napoli, Luciano Moggi, che dopo gli scontri con Diego Maradona voleva lasciare la società partenopea. Quando tutto faceva ritenere che la Fiorentina sarebbe stata diretta da Moggi il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, è riuscito fargli cambiare idea. Moggi resterà ancora tre anni in forza al Napoli. Tornando a Moreno Roggi abbiamo appreso che l'ex terzino, che da tempo faceva il procuratore, si avvarrà della collaborazione del direttore sportivo dello Siena, Nello Ricci.



«Corna e bicorna...» Ma il gelido Maffei non è superstizioso

VANNI MASALA

Zampe di rospo e ali di pipistrello arriveranno a tanto? Pendolini, formule scaramantiche, giaculatorie e messe propiziatorie. Perché? Perché «non si sa mai», è noto. E la stessa cosa deve aver pensato Romeo Anconetani, di mestiere mangia-arbitri (o accchiappa-giornalisti) e per hobby presidente del Pisa Sporting club, che ha deciso di spendere sul terreno dell'Arena Garibaldi 26 chili di sale, prima dell'incontro di domenica contro il Cesena. Questo elemento, che miscela magicamente sodio e cloro e tanto piace alle capre e agli uomini, sarebbe stato capace di scongiurare la sfortuna che da qualche tempo affliggeva la formazione pisana. Certo, non ci crede nessuno, ma non si sa mai. Dev'essere per questo che l'azione ha avuto un rilievo straordinario in molte trasmissioni votate alla pedata e ai suoi riflessi nella vita di tutti noi

«Novantesimo minuto», ad esempio, ha dedicato al rito di «Gambadiegno» Anconetani l'apertura della puntata con queste parole dello scialba Maffei: «Ebbene, la sfortuna è stata allontanata. Il Pisa, in svantaggio di due reti, ha rimontato e vinto». Non c'è che dire, nel paese dei «comicelli», questa è una notizia. Sicuro, abbiamo notato tutti il sorriso ironico che spuntava dalle labbra di Maffei quando annunciava il gesto e il suo effetto. Ma anche se non fosse così, meglio aver le spalle coperte. Sappiamo di vivere in un paese che affonda un piede nella preistoria ed uno nel futuro, con tutto ciò che ne consegue. E chi ci dice che l'avvocato Agnelli non sacrifici splendide vergini nell'area del centrocampo, o che Berlusconi non faccia fuffe (nel senso del malocchio) all'arbitro designato?

Il presidente-stregone potrebbe essere istituzionalizzato, tassato, anche multato per aver rovesciato quantità di sale sull'erba, che poi si secca. L'abile De Laurentiis, a «Domenica sprint», ha anche fatto una rapida e maliziosa equazione: «26 chili di sale, praticamente 13 chili a rigore», ha detto accennando ai penalities concessi alla formazione toscana. Si è ridacchiato spesso su quest'azione, nelle stesse trasmissioni che adoperano centinaia di volte le parole «fortuna» e «sfortuna». Certo, innocenti tentativi di condizionamento della dea bendatata, non certo micidiali tecniche vudu. Ma chi dice che passi poi tanto dallo «zombie» al «comiccello»? La parola definitiva a specialisti, indagatori dell'incubo e detectives del mistero. Noi, ci limitiamo a riportare le parole che Romeo «saliera» Anconetani ha pronunciato già due settimane fa. «Non sappiamo più che fare, è una questione di sfortuna. Come rimediarla? Spargere il sale in campo». Gli risatine del telecronista Rai, che come noi aveva apprezzato la battuta. Altro che umorismo, lo spargimento di sale è puntualmente avvenuto. A questo punto consigliamo di aprire un'inchiesta e, eventualmente, annullare il match per irregolarità palesi. Altrimenti, che tutti abbiano (chi ancora non lo annovera) uno stregone in dotazione. Ma uno serio, non come Maurizio Mosca, che la domenica mattina su Italia 1 fa l'azzecca-pronostico con tanto di occulto pendolino. Dopo aver assistito alle performances del mago Maurizio in «Guida al campionato», di una sola cosa siamo infatti sicuri matematicamente: Mosca, dall'inizio della stagione, non ha mai realizzato un "13".

Auditel Sport table with columns for program, duration, and viewership figures.

Di sport, di solidarietà, dei diritti della gente.



Salvatore Antibo campione europeo 10.000 e 5.000 mt

«Campioni del mondo e sportivi per sport»: qual è il rapporto tra sport di vertice e sport per tutti? Un'ampia base di praticanti è la premessa fondamentale per la fioritura di talenti nello sport. Come del resto è il campione a trascinare con sé masse di praticanti sempre più grandi, creando il giusto entusiasmo per intraprendere l'attività sportiva. In questo senso considero inscindibile il binomio base/vertice nell'attività sportiva. Campione del mondo e uomo del sud: quali priorità per lo sviluppo sportivo del meridione? Ho sempre interpretato la pratica dello sport come un modo per esprimere pienamente la mia sicilianità, una sicilianità simile a quella di Gutuso o di Ignazio Buttitta, ma ben diversa da quella che sembrerebbe venir fuori da tutti i luoghi comuni sulla Sicilia. Mi accorgo però ogni giorno di quanto sia difficile fare lo sport nel meridione. In ordine di priorità occorrono impianti sportivi per il momento quasi inesistenti, dirigenti appassionati, tecnici preparati. Doping: è solo un problema di controlli o è anche un problema di valori e di cultura? Ritengo fondamentale il controllo antidoping per avvertire la dopingmania in tutte le discipline sportive. Del resto sono fermamente convinto che una applicazione costante ed un buon allenamento possano portare e comunque al «risultato». Sicuramente è necessaria una promozione di quei valori che spingano ad essere «campioni di sé stessi» prima ancora che campioni agli altri.

Se ne parlerà a Perugia al congresso nazionale Uisp il 6-7-8-9 dicembre 1990



UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE